

LETTERE VERBANESI

Una visita alle Isole Borromeo al Lago Maggiore, e San Carlone nel 1795

*dal diario della marchesa
Margherita Sparapani Gentili Boccapadule
(1735 ott 29-1820 dic 13),*

*da ALESSANDRO GIULINI, Milano ed i suoi dintorni nel diario di una
dama romana del settecento, in Archivio Storico Lombardo, a. XLIV
(1917), fasc. II, p. 353-381 (e in particolare pp. 378-381).*

Varese, Madonna del Monte ed Isole Borromeo

[...] La locanda della Posta dicono sia la migliore in Varese, ma mi pare più osteria che altro. Io mi ci fermai una sola notte.

La mattina del 4 [*aprile 1795*], Sabato Santo, m'imbarcai a Laveno, sul Lago Maggiore. Avemmo il vento contrario molto forte, avendo fatto quindici miglia di viaggio in carrozza da Varese fino al detto Laveno. Ivi si fecero sei miglia per il lago e si giunse all'Isola Borromeo detta l'Isola Madre. In questa vi è una casa mediocre con un teatrino, grandissime spalliere d'agrumi, bosco con la razza di fagiani, che dicono sia di un miglio e mezzo di circonferenza.

Si passò all'Isola Bella, parimenti de' Borromeo. Questa veramente merita questo titolo, perchè vi è una gran fabbrica. Vi sono appartamenti grandi, mobigliati con il lusso antico e di bella quadreria. Vi sono Tintoretti, Luca Giordani, una bellissima Maddalena del Guido, un Correggio, qualche Tiziano, Tempesta ecc. La mobiglia di due camere, fra le altre, è molto curiosa. Escono fra i stucchi delle grandi cariatidi

di color di bronzo, quadri dipinti sopra varie pietre; altri sono con gran cornici intagliate, dorate con fiori di gocce di cristallo. Tutto hanno intagli dorati e turchini a fettucce. Spesso vi sono de' bei specchi con larghe cornici di ebano. Vi è una camera grande divisa circa la metà da un muro basso di quattro palmi circa, che ha uno spazio ai due lati. In una di queste metà di camera vi è un tramezzo di altro muro a tutta altezza, lasciando due vani ai lati. In ciascuna di queste, dirò, camere vi è un letto con la testa di ciascheduno appoggiata al muro divisorio. Questi letti sono nuovi e ricchi. Ciascuno ha un cieleto con cascade e bandinelli laterali di raso celeste ricamato, una bordura in oro e gran frange d'oro, così la coperta. Tutto il tornaletto è di legno a guisa di zoccolo intagliato, messo in oro con fondo celeste. Nei due lati, o sia nelle due estremità del letto, vi sono due colonne all'altezza di cinque pali, scanellate oro e turchino con due vasi sopra conformi, il di cui coperchio si leva ed il dentro è foderato di latta. La testiera, ossia tutto il di dietro del letto, è di raso bianco con l'arme in oro di S. Carlo Borromeo. Vi è anche un altro letto su questo gusto, ma tutto antico. Vi è poi un bell'appartamento nuovo non ancora mobigliato, perchè si deve fabbricare un salone contiguo, i di cui muri son fatti, ma l'architetto Morelli ha fatto un disegno diverso, che pensano di eseguire. Vi è poi un primo piano tutto grottesco, cioè tutti volti, muri, pilastri e pavimento di breccie bianche e nere con delle spume di ferro e tuffi, con dei pieni di pilastri di marmo nero e qualche alabastro. In queste camere vi sono tre statue dello scultore Monti, fra le quali la sua nota Venere giacente ed anche due statue di donne nude e grasse, cattive, benchè dicansi di Annibale Carracci. Vi è ancora un busto ideale e colossale dello stesso autore. Vi è poi giardino, ecc. In quest'isola vi sono altre case e vi abitando da 200 persone. Entrambe quest'isole sono soggette al re di Sardegna, come lo sono alcuni altri paesi del Lago Maggiore per concessione della Casa d'Austria per servigi resile nelle guerre d'Italia.

Lago Maggiore

Il Lago Maggiore è molto più grande degli altri. Avrà, dicono, 60 miglia di lunghezza; la larghezza varia secondo i siti. In alcuni sarà

dieci miglia, in altri due, tre circa, ma dappertutto è più allegro degli altri o almeno meno tetro, perchè le montagne non gli restano vicine, ma è circondato da colline popolate da paesi. Le barche però sono dappertutto pessime ed i marinai poco esperti. Quasi nessuno sa neppure notare. Hanno certe vele altissime e strette con barche senza fondo ed io non ho mai voluto che la mettessero. Sono coperte con quella medesima vela, la quale, oltre il coprire soltanto di sopra, lasciando i lati aperti, bisogna levarla, perchè piglia vento e ritarda la navigazione. In tutti i laghi si leva il vento da un momento all'altro ed agita le acque in maniera, che non fa piacere.

Il giorno 4 mi fermai a Belgirate in una pessima locanda. Seppi e ne vidi un'altra dopo migliore. La mattina 5, giorno di Pasqua, sentita la messa alle 8 ore di Francia m'imbarcai nuovamente. Scesi per salire in Arona a piedi fino alla statua di S. Carlone. Questa è di metallo ed è così esterminata, che un uomo, standovi dentro la testa e posando i piedi sul mento e stendendo il braccio, non può toccare la fronte. Dentro la testa si può stare in quattro seduti con un tavolino in mezzo. Tutto questo mi è stato ratificato da vari, che vi sono entrati. Quello che io posso accertare che è il più gran colosso che io mi sia veduto. Tutto di bronzo con un altissimo piedestallo di pietra. Ma, volendo entrare dentro la statua, vi vogliono molte scale a pioli unite per giungere ad uno sportello o sia porta nella schiena della statua, onde non è praticabile da tutti. La statua sta in atto di benedire il Seminario vicino, che è di sua fondazione. È vestito in rocchetto e mozzetta. Scesi questo monte e andai fino al borgo detto Arona, ove montai in barca e terminai la mia navigazione a Sesto Calende dove trovai la mia carrozza, con la quale andai a pranzare in una locanda alla Cascina delle Corde, ed intanto che mettevano in ordine il pranzo io andai passeggiare fino a Busto [...] Tornai a pranzare e la sera alle tre ore di notte era a Milano. In questo giretto di sette giorni ho fatte 80 miglia nei laghi e 90 per terra. Ho poi camminato molto in tutti i luoghi.